

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Messa a Milano per il Festival della missione.
DOMANI Alle 10 a Palazzo vescovile Consiglio episcopale; alle 21 a Piacenza incontro con il Consiglio pastorale unitario.
MARTEDÌ Alle 18.30 Messa per san Francesco d'Assisi nella chiesa dei Frati Cappuccini di Cremona.
MERCOLEDÌ Alle 10.30 presso il Santuario di Pandino inaugurazione della Casa dell'accoglienza; alle 18 in Seminario Assemblée diocesana degli operatori della carità e dell'area pastorale del servizio.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario incontro del clero; alle 14.40 Consiglio episcopale allargato.
VENERDÌ Alle 10 a Brescia incontro con i vescovi di Bergamo e Brescia in ordine agli Studi teologici; alle 19 Cresime a Torre de' Picenardi.
SABATO Alle 17.30 Cresime a Santa Maria in Campagna e alle 21 a San Pietro al Po in Cremona.
DOMENICA Alle 10.30 Cresime a Pumenengo.

Il vescovo ha firmato la guida «Diventa quello che sei» per un aggiornamento dei percorsi di iniziazione cristiana

Ascolto e vita: la catechesi sia «comunità»

DI MARIA CHIARA GAMBÀ

Ha imboccato convinta la strada dell'iniziazione cristiana la Chiesa cremonese. Lo ha fatto da anni, ma con la coscienza che i tempi cambiano e le modulazioni sono un obbligo perché il passo sia sempre direzionato alla meta e non si rallenti. Per questo il vescovo Antonio Napolioni ha scelto di dar voce alle esperienze parrocchiali per poi offrire loro un indirizzo che le faccia essere un corpo unico pur nella ricchezza delle differenze. Ha scritto la guida diocesana *Diventa quello che sei. Aggiorniamo l'iniziazione cristiana*, presentata venerdì in Seminario durante l'assemblea diocesana dedicata ai catechisti. Si tratta di un documento che punta «all'unità, armonia e condivisione» di un cammino, di crescita nella fede, che deve coinvolgere l'intera comunità e far riscoprire alla Chiesa la sua vocazione evangelizzatrice («Diventa quello che sei» appunto). Il titolo rievoca l'ultimo paragrafo della lettera pastorale del 2016 (*Diventa quello che sei: Figlio di Dio!*), come a dire che molte indicazioni di allora vanno ancora esplorate e approfondite, pur essendo cambiati i tempi.

«Alla luce dell'esperienza diretta e ascoltando risonanze e pareri di tanti» monsignor Napolioni apre tre capitoli su cui riflettere: lo sguardo da tenere nei confronti delle famiglie, gli elementi di verifica e proposta raccolti dall'Ufficio diocesano catechisti e alcuni punti fermi su cui chiede convergenza.

«Vicinanza» e «ascolto» sono le parole chiave della prima parte della guida diocesana. Abbiamo attraversato la pandemia, non l'abbiamo superata del tutto mentre il panorama internazionale è stato ferito dalla guerra e dalla crisi energetica che sta mettendo in ginocchio l'economia mondiale. Un contesto non facile e in perenne mutamento entro il quale si deve contestualizzare una pastorale che si mette al fianco delle famiglie, che non le giudica, che le interpella, che condivide gioie e problemi, che cammina con i loro tempi, che guarda al sacramento come «un incontro tra grazia e libertà», non il culmine di un forzato percorso a tappe. Il nuovo modello di catechisti «non ha potuto arginare la fuga dai percorsi ecclesiali e non è riuscito (come all'inizio ci si aspettava) a riportare nella comunità cristiana tanti genitori che avrebbero dovuto riscoprire la fede e il gusto dell'ap-

partenza ecclesiale», scrive il vescovo. Per questo oggi un ripensamento alla luce dei nuovi contesti sociali è indispensabile. La strada da imboccare esige lo stile dell'ascolto sinodale (che ha radici bibliche ben fondate) capace di «creare un tessuto di relazioni», la leva per una evangelizzazione efficace e in grado di valorizzare il vissuto personale delle famiglie su cui si regge la comunità. Segue un approfondimento (sostenuto dal lavoro di raccolta dati e analisi dell'Ufficio catechisti) di ciò che «appassiona ancora» e invece «fa problema» nel cammino di iniziazione per sfociare in proposte. Dalle righe trapela l'entusiasmo di tramettere la fede che non si arena anche se la durata dei percorsi ha subito «slittamenti e fraintendimenti», oppure i catechisti non sono sempre stati all'altezza, o ancora si è dato poco spazio alla dimensione esperienziale e le celebrazioni domenicali sono state disertate. Niente paraventi davanti ai problemi aperti. La proposta è di imboccare la sfida con «coraggio e pazienza», ribadendo una scansione del percorso che va dalla fase del primo annuncio a quella biblica per poi passare a quella liturgica e infine comunitaria. Seguono indicazioni pratiche sul numero o la modalità degli incontri per figli e genitori.

Ma ciò che suggella il testo, che per la verità già traspare dalle prime righe, è una serie di punti fermi a cui Napolioni tiene parecchio, tanto da invitare con fermezza la Diocesi a seguirli. Punti che riassumono un po' l'intero scritto. L'iniziazione è una questione di «comunità», non di singoli, e richiede uno stile, quello «dell'ascolto» per cui è necessaria formazione ed esercizio nel «Giorno dell'ascolto». Inutile pensare la catechesi come un indottrinamento. «L'iniziazione cristiana in chiave catecumenale non si riduce a dottrina, ma offre un percorso graduale di accompagnamento all'esperienza di vita cristiana nella globalità delle sue dimensioni», scrive il vescovo, dall'annuncio alla testimonianza della carità, dalla liturgia alla celebrazione. Il tutto tramite «uno stile esperienziale» che si fa sguardo di accoglienza delle famiglie.

Poi ci sono le indicazioni pratiche sulle modalità celebrative dei sacramenti, sulla durata di cinque anni del percorso, sulla successione dei sacramenti (Battesimo, Confermazione ed Eucarestia), segno distintivo di un unico modello di iniziazione abbracciato dalla diocesi.



Il vescovo Napolioni consegna la guida diocesana



Catechisti e sacerdoti hanno gremito venerdì l'auditorium Bonomelli del Seminario di Cremona (foto P. Mazzini/TRC)

Mercoledì a tema la carità

«Camminare insieme sulla via degli ultimi» sarà il focus della prossima assemblea diocesana, che mercoledì 5 ottobre vedrà radunati in Seminario gli operatori parrocchiali dell'area del servizio e della carità. L'evento, che si colloca nel contesto del 50esimo anniversario di fondazione di Caritas Cremonese, vedrà intervenire l'arcivescovo Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana. Operatori della carità (Caritas e San Vincenzo), impegnati nell'ambito della pastorale della salute, del sociale e del lavoro, e ancora pastorale missionaria e della migrazione, con i sacerdoti e i diaconi, sono invitati all'assemblea diocesana che prenderà il via alle 18 con un momento di accoglienza. Alla 18.30 la preghiera iniziale e poi l'intervento del presidente di Caritas Italiana che sarà successivamente approfondito nei lavori di gruppo che i partecipanti all'assemblea diocesana vivranno dalle 20.30 dopo la cena condivisa. La serata si concluderà alle 21.30 con la preghiera conclusiva. L'assemblea diocesana proseguirà idealmente all'indomani con l'incontro tra monsignor Redaelli e il clero diocesano, sempre in Seminario (dalle 9.30), e con un particolare riferimento al ruolo del prete nella comunità.

IL COMMENTO

Atto generativo non da rifondare ma da rilanciare

DI LUIGI DONATI FOGLIAZZA *

Quando una Chiesa diocesana mette a tema l'iniziazione cristiana non parla di strategie oppure di metodi, non parla neppure solo di catechesi: mette a tema, infatti, il suo modo di generare nuovi figli. Come tutti gli atti generativi, l'iniziazione chiede dedizione, passione, cura, rispetto della libertà e soprattutto capacità di lasciarsi stupire dalla ricchezza della vita stessa. Proprio da questo stupore – o dal tentativo di recuperarlo – era partita vent'anni fa l'avventura di una iniziazione cristiana in cui le famiglie e le comunità fossero pienamente soggetti: le prime provocate (nel senso etimologico) dalle seconde a riscoprire una fede che trovava la sua visibilità nella richiesta di percorsi e sacramenti e la comunità a loro volta evangelizzate dall'incontro con le famiglie in cui il Signore è presente e agisce con i suoi tempi e i suoi modi. Vent'anni di impegno non hanno spento la passione per l'evangelizzazione, ma ci hanno consegnato una storia variegata. Una storia fatta di innumerevoli tentativi, di lunghi anni di accompagnamento delle famiglie, ma anche di delusioni, di comunità più entusiaste oppure di catechisti e sacerdoti appesantiti dalle assenze dei genitori e dalla fatica di dialogare con loro. Vent'anni hanno anche ridisegnato fortemente il panorama della nostra diocesi: le nostre comunità si sono effettivamente assottigliate e sono invecchiate, mentre stiamo ripensando la nostra presenza sul territorio non come singole parrocchie, ma come unità pastorali con tutti i guadagni del fare le cose insieme e con tutta la fatica del cammino che questo cambiamento comporta. Questi anni sono anche quelli della trasformazione delle nostre famiglie e dei nostri ragazzi: il digitale e un modo sempre più radicale di intendere la libertà e l'autodeterminazione sono solo due dei grandi fattori che ci consegnano interlocutori nuovi e inediti.

Il vescovo ci consegna una Guida che non rifonda da capo il cammino di questi vent'anni, ma lo rilancia prendendo sul serio i cambiamenti, i problemi, i tentativi e la passione delle nostre comunità. Indica dei criteri e anche delle modalità perché la nostra Chiesa trovi la giusta postura e continui così a camminare e a generare nella fede.

* incaricato pastorale catechistica

Progetto a misura di realtà

«Iniziamo da qui questo anno, questo nuovo tratto di strada, augurandoci di poter far esclamare "quanto è bello che qualcuno mi venga incontro, che Gesù mi venga incontro"». Così il vescovo Antonio Napolioni alla presentazione di venerdì in Seminario è stata occasione per presentare la nuova Guida diocesana *Diventa quello che sei. Aggiorniamo l'iniziazione cristiana*. In un auditorium Bonomelli colmo di persone, tra sacerdoti, catechisti e coppie guida. «L'obiettivo è quello di fare un progetto il più possibile su misura con la realtà», ha spiegato il vescovo in merito ai cambiamenti a cui il catechismo deve necessariamente far fronte. «Non stiamo cercando di fare di più – ha proseguito –, ma di farlo meglio. Magari fare di meno, ma farlo insieme». Cambiamenti necessari perché siano omologati ai bisogni dei bambini e dei ragazzi di oggi, senza timore e senza restare ancorati ad antiche modalità: «se tutti facciamo quello che si è sempre fatto, allora questa sarà la nostra condanna a morte». Ha quindi continuato Napolioni: «Non si può proporre ai ragazzi della Mistagogia un catechismo da bambini, ma un cantiere aperto che proponga nuovi linguaggi e nuove esperienze».

Ad affiancare il Vescovo – in una presentazione a più voci – don Luigi Donati Fogliazza, incaricato diocesano della Pastorale catechistica, don Francesco Fontana, incaricato diocesano della Pastorale giovanile, e una coppia di sposi e genitori, Marta e Gilberto Gerevini. Con un riferimento alla frenetica quotidianità delle famiglie, ma anche all'azione educativa di «soprattutto nelle grandi parrocchie, in associazioni come gruppi Scout, Azione Cattolica e altre», monsignor Napolioni ha affermato: «Se gli adulti di queste comunità vivono la passione che è del Vangelo e la condividono nella vita parrocchiale, non c'è bisogno che i ragazzi facciano un doppio o un triplo cammino; le famiglie scoppiano e la credibilità delle proposte viene a meno». In conclusione il fermo avvertimento del vescovo di Cremona: «Non intenderò più consentire Cresime se non nel modello deciso. Ci prendiamo un anno o due per il cambiamento, poi non manderò più nessuno a celebrare una Cresima dopo la Comunione». La Diocesi naturalmente offrirà sussidi, eventi e formazione calibrati a tale scopo. (M.C.)

A «Chiesa di Casa» un focus sui percorsi pastorali

Don Maccagni e Paolo Penci ospiti in studio della prima puntata della stagione della trasmissione social e tv «Chiesa di casa»



Nel talk diocesano un dialogo sulle linee per l'anno appena iniziato con il vicario episcopale Maccagni: così le parrocchie possono farle proprie

Dialogo e approfondimento. Saranno queste le dinamiche fondamentali della seconda stagione di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale della Diocesi di Cremona. L'obiettivo dichiarato è quello di avvicinare i fedeli agli aspetti più peculiari della vita ecclesiale. La programmazione seguirà dunque il calendario diocesano, così da poter fare conoscere attività e proposte di ogni ufficio. Proprio per questo motivo, il primo ospite della seconda stagione di *Chiesa di casa* è stato don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale. Insieme a lui, Paolo Penci, presidente del Consiglio pastorale della parrocchia di Sant'Abbondio, a Cremona, a testimoniare il forte legame con il territorio che il programma proposto in tv e sui social vuole mantenere. Strutturata intorno a quattro parole chia-

ve, la prima puntata si è soffermata sugli aspetti programmatici del nuovo anno, in particolare sulle linee pastorali. «Si tratta di indicazioni generali, che sono frutto di un lavoro condiviso – ha spiegato don Maccagni – tra il nostro vescovo e tutti gli altri organi che sostengono la vita della diocesi». Indicazioni che quindi hanno necessità di una declinazione pratica. «Concretizzare all'interno di una comunità le idee e le iniziative proposte a livello diocesano non sempre è semplice – ha commentato Penci – ma siamo tutti ben consapevoli che le linee pastorali non sono un *business plan*, bensì uno strumento utile per la vita delle parrocchie e della Chiesa cremonese». E quando si parla di comunità cristiana, ovviamente, non si possono trascurare i giovani, ai quali *Chiesa di casa* dedica uno spazio particolare. «La finestra» è infatti il nome della rubrica che farà da leit

motiv di tutte le puntate: ad essa si affaccerà idealmente un giovane con una domanda per gli ospiti in studio. A inaugurarla è stata Giulia Ghidotti, di Pandino, che ha posto, di fatto, il quesito sulla sinodalità: nella progettazione diocesana c'è spazio per i giovani, o è tutto demandato all'ufficio di Pastorale giovanile? «Non possiamo pensare di lavorare a compartimenti stagni – ha risposto don Maccagni – tanto più che i giovani sono una risorsa preziosissima per la nostra comunità e, di conseguenza, abbiamo bisogno di coinvolgerli ancor di più all'interno della vita della Chiesa». Lo stile, allora, non può essere che quello del dialogo serio e condiviso. Quello stesso dialogo che, ogni settimana, si concretizza insieme agli ospiti di *Chiesa di casa* in televisione e sui canali social della Diocesi di Cremona. (A.B.)

Seconda edizione

È stata inaugurata giovedì la seconda stagione di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale della Diocesi di Cremona, condotto quest'anno da Andrea Bassani. Una produzione TeleRadio Cremona Citanova, in sinergia con l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali, disponibile dal giovedì sera alle 20.30 sui canali web e social della Diocesi di Cremona (Facebook, Youtube, Instagram e diocesidcremona.it). La trasmissione va in onda anche in tv la domenica alle 12.15 su Cremona1 (canale 19).